

Antonio Adorno

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: martedì 6 giugno 2006 9.02

A: info@oasicana.it

Oggetto: Le madri 'fuorilegge della genetica'

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Le madri "fuorilegge della genetica"

Resistere contro le pressioni ad abortire bambini non perfetti

PARRAMATTA (Australia), 3 giugno 2006 (ZENIT.org).- Cresce nella società odierna il conformismo alla perfezione, tanto che i nati a cui è diagnosticato un problema vengono sempre più spesso abortiti. Alcune donne, tuttavia, resistono alle pressioni e danno alla luce anche bambini affetti da disabilità.

Melinda Tankard Reist, ricercatrice e attivista, ha raccolto una serie di storie su questo tipo di donne nel suo libro intitolato "*Defiant Birth: Women Who Resist Medical Eugenics*" (ed. Spinifex Press). Le testimonianze rese in prima persona costituiscono gran parte del libro.

Nella sua prima parte, Tankard Reist, direttrice e fondatrice di Women's Forum Australia, affronta il tema cercando di vedere chi sono queste donne che si confrontano con una società che ha paura delle malformazioni e che decidono di avere figli anche senza il timbro di approvazione genetica. "Esse sono, in un certo senso, come delle fuorilegge della genetica", afferma l'autrice.

Il racconto dell'esperienza di alcune di queste donne pone anche qualche problema alla professione medica. In alcuni casi, dopo una grave diagnosi relativa al nascituro, i bambini sono nati senza alcun problema, o talvolta con handicap molto meno gravi del previsto. Alcuni dottori hanno anche negato il loro aiuto alle donne che si rifiutavano di abortire bambini a cui erano state diagnosticate malformazioni.

In effetti, sempre più spesso il volere e il desiderio delle donne vengono ignorati. Tankard Reist racconta del caso di una donna che non voleva essere informata di possibili problemi, prima di aver effettuato l'ecografia. Poi, sulla base dell'immagine ecografica erano state rilevate alcune possibili anomalie. Tuttavia, dopo la nascita, il bambino è risultato privo di qualsiasi difetto.

La realtà - afferma la ricercatrice - è che la diagnosi prenatale, invece di dare maggiore potere alle donne, come invece vuole la retorica del "diritto di scelta", in pratica è fonte di pressione per la loro conformazione ai pregiudizi della società contro gli handicappati.

"Indurre il parto"...

La diagnosi genetica prenatale è poi fonte di un'altro e più insidioso pericolo. Secondo Tankard Reist, la diagnosi genetica e l'aborto diventano semplicemente parte della normale prassi prenatale. Prima degli esami prenatali, la possibilità di ricorrere all'aborto potrebbe non essere neanche menzionata, ma quando si scoprono dei problemi, le possibili opzioni potrebbero non essere neanche illustrate in modo esaustivo.

Tale è stato il caso di Natalie Withers. Al suo quarto figlio erano stati diagnosticati problemi cardiaci e altre complicazioni. Secondo il suo racconto, il termine "aborto" non era stato neanche menzionato; si parlava solamente di "indurre il parto"... a 20 settimane di gestazione. Solo quando Withers era già in travaglio le è stato riferito che la bambina sarebbe potuta nascere morta o morire immediatamente dopo. Ma fu solo dopo che tutto era finito - la bambina non è sopravvissuta - che Withers ha scoperto che i bambini nati con quei problemi di cui la sua era affetta, potevano

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

sopravvivere bene se curati adeguatamente.

La donna quindi può diventare una vittima per seguire ingenuamente l'idea che "il dottore sa quel che fa". E scoprire poi troppo tardi che i suoi interessi e le sue preferenze vengono scavalcati dalla "saggezza popolare" che vuole figli perfetti, sostiene Tankard Reist. E anche quando si rendono conto di cosa sta avvenendo, persino le donne di una certa cultura si trovano ad avere difficoltà se decidono di andare contro le intenzioni dei medici.

Spesso l'informazione che viene data alle donne è posta in modo tale da favorire la decisione per l'aborto. E in molti casi i genitori non vengono aiutati a capire meglio la natura delle disabilità rilevate. Tutto ciò gli impedisce di sapere come il bambino potrebbe crescere e quale tipo di assistenza può essere disponibile per il caso specifico.

Vi sono poi altre difficoltà come il trauma psicologico e la preoccupazione derivanti dalle analisi da cui risultano possibili problemi. Tankard Reist cita al proposito una serie di studi che dimostrano come solitamente le donne a cui viene riferito che il loro figlio è affetto da difetti, mostrano segni di shock, di allarme e di panico. Pressioni psicologiche di questo tipo possono avere conseguenze sulla salute della madre e su quella del nascituro.

Tra i pericoli vi sono anche i rischi fisici. Alcuni rilevano, ad esempio, le possibili conseguenze negative, da valutare con attenzione, derivanti dal frequente uso di macchinari ad ultrasuoni. D'altra parte, l'amniocentesi, in cui si preleva un campione del fluido amniotico per essere analizzato, può portare alla perdita del bambino in 1 caso su 125, secondo una meta-analisi citata nel libro. Secondo un altro studio, per ogni malformazione diagnosticata, vi sono 4 gravidanze sane che, a causa di questo tipo di analisi, finiscono in aborto.

Talvolta le diagnosi sono semplicemente errate. Da uno studio su 300 autopsie fetali, risulta che le ipotesi prenatali di malformazioni hanno trovato conferma solo nel 39% dei casi.

Un peso per la società

La mentalità eugenetica che sta dietro la pratica dell'aborto di bambini handicappati è talvolta più sfrontata. Da uno studio svolto in ambito ostetrico in Inghilterra e Galles, ad esempio, risulta che un terzo delle ostetriche richiede, anche prima delle analisi prenatali, che la donna acconsenta ad abortire qualora al figlio venisse diagnosticato un problema.

Questo tipo di prassi si basa sull'idea che questi bambini sarebbero destinati a vivere una vita di serie B e a portare sofferenza nel loro ambiente. Tale visione dà luogo ad un nuovo tipo di eugenetica, mascherata sotto l'apparenza di lecite preoccupazioni di salute, avverte Tankard Reist. E sulla base di questa idea si arriva quindi ad acconsentire alla selezione e all'eliminazione dei bambini non perfetti: una sorta di infanticidio.

Tale mentalità rispecchia il crescente conformismo alla perfezione nella società odierna. Altre manifestazioni di questo tipo di conformismo comprendono l'eccessiva preoccupazione per la dieta e la pratica sempre più diffusa della chirurgia estetica. Un certo numero di eminenti genetisti ed eticisti, tra cui figure come James Watson e Peter Singer, promuovono apertamente l'uso delle tecniche genetiche per ottenere bambini più perfetti.

Anche i presunti costi da sostenere contribuiscono a mettere pressione sulle madri per abortire figli disabili. Ai genitori che decidono di non abortire figli imperfetti viene spesso addossata la responsabilità di "pesare" sulla società.

Tankard Reist cita a tale proposito Grant Sutherland, genetista australiano, il quale ha affermato che impedire la nascita di un bambino affetto dalla sindrome di Down comporta un risparmio per la comunità pari a un milione di dollari o più (circa 800.000 euro). Egli ha quindi consigliato ai governi di istituire strutture pubbliche per sottoporre le donne in gravidanza ad analisi prenatali.

Questo tipo di pressione economica si estende anche ad altre questioni come le sempre maggiori difficoltà per le persone disabili di avere un'assicurazione sulla vita o di ottenere l'autorizzazione ad adottare.

Sano e felice

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

Un servizio apparso sul quotidiano *Telegraph* di Londra del 21 maggio ha messo in evidenza la rilevanza dei problemi sollevati nel libro "Defiant Birth". Lisa Green era alla 35° settimana di gravidanza quando al suo bambino è stata diagnosticata la sindrome di Down. I medici le hanno quindi offerto la possibilità dell'aborto.

Il medico - racconta Green - ha solo riferito le conseguenze negative legate alla eventuale nascita. Lei ha rifiutato il consiglio e due settimane dopo ha dato alla luce un bambino di nome Harrison che ora ha 2 anni ed è - riporta il quotidiano - un bambino "sano e felice", secondo la madre.

In un editoriale pubblicato lo stesso giorno, il *Telegraph* ha fatto riferimento agli aborti praticati ad uno stadio di gravidanza molto avanzato. "È molto difficile", afferma l'articolo, "se non impossibile, spiegare cosa rende queste 'interruzioni' diverse dalla uccisione di bambini nati". Uccisioni che continueranno fin tanto che prevarrà la mentalità neoeugenetica.

ZIA06060301

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.